



VIAGGIO
NELLE
ASSOCIAZIONI/20

A Pianezza
uno dei gruppi
aeromodellistici
più numerosi
festeggia
il decennale

I piloti del Gap e la grande passione in scala ridotta



Tra i soci anche un primatista: un suo modello ha fatto la trasvolata da Torino a Cesena

La scheda



NOME
Gruppo Aeromodellistico
Pianezza (GAP)



PRESIDENTE
Beppe Ghezze



SEDE SOCIALE
Campo Volo del GAP,
Pianezza, Via Praglia



NUMERO ISCRITTI
124



SITO INTERNET
www.gap-pianezza.it

007149111

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA ELENA SPAGNOLO

«E' LA riproduzione di un caccia americano della II Guerra Mondiale, una squadriglia era anche a Pearl Harbor il giorno dell'attacco giapponese alla base Usa. L'ho realizzato a partire dai disegni originali», spiega. Marco è di casa qui al campo volo del Gap, il Gruppo Aeromodellistico Pianezza, uno dei più frequentati del Torinese.

La pista è un prato ben curato da cui gli appassionati fanno decollare modelli di aerei di tutte le dimensioni, a motore o elettrici, che vengono "pilotati" col radiocomando. Accanto alla pista è stata realizzata una tettoia per assemblare al riparo i modelli. «Siamo ben attrezzati, abbiamo creato tutto in pochi anni — racconta orgoglioso il presidente del Gap, Beppe Ghezze — L'associazione è nata nel 2002, da un gruppo di appassionati. Grazie all'aiuto dell'ex sindaco di Pianezza Gagliardi e dell'assessore Aires abbiamo costruito qui il nostro campo. La collaborazione continua con l'attuale amministrazione». Un punto di ritrovo per i soci, che con gli anni sono aumentati. «All'inizio eravamo una ventina, ora 124. Qui vengono anche le famiglie. C'è un'atmosfera molto amichevole».

Tutto però deve svolgersi secondo alcune regole, spiega il presidente. «Siamo molto attenti alla sicurezza. Il campo è perfettamente a norma. Siamo affiliati alla federazione Fiam e abbiamo una scuola di volo. Questo proprio perché bisogna imparare a volare bene, in piena sicurezza». Sono quattro gli



RIPRODUZIONE FEDELE

Qui, Marco Ferretti con la riproduzione di un caccia Curtiss P40 Warhawk. A sinistra, il presidente del Gap, Beppe Ghezze

istruttori a disposizione. «Le lezioni sono gratuite — precisa Ghezze — chi vuole così può imparare senza nemmeno comprare un modello. Quanti in passato hanno fatto volare un aereo senza saperlo fare, spendendo soldi inutilmente! Noi abbiamo anche una serie di esami da superare per poter partecipare a esibizioni in pubblico. L'ultimo livello è per poter pilotare un modello a turbina». Lui conosce bene il settore: «Ho girato molti gruppi in Italia, sono appassionato da 35 anni». Anche il vice Roberto Mollea, al suo fianco, sorride: «Io ho cominciato negli anni 70». Adesso al Gap, spiegano, si ritrova chi ama costruire i modelli e chi preferisce pilotarli. «Il 30% dei soci è appassionato di costruzione; la tendenza però è sempre più di comprarli assemblati e concentrarsi sul volo». Anche la provenienza è varia: «Ci sono un po' tutti i ceti sociali. C'è chi si può permettere un modello costoso e chi pilota qualcosa di economico. Ma siamo tutti uniti dalla stessa passione». Così a bordo campo capita di incontrare il neofita accanto a Luciano Zulberti, che Ghezze presenta come un pezzo di storia dell'aeromodellismo italiano. «Dal 1947 a oggi ho costruito più di 450 aerei — spiega Zulberti —. Casa mia è invasa dai modelli, il più grande è lungo 7 metri. Nel 1969 io e un altro appassionato abbiamo stabilito un primato di distanza, facendo percorrere ad un modellino il tratto Torino-Cesena». Poco più in là si sta preparando Marco, 12 anni. «Ho cominciato qui al Gap a 6 anni. Ora partecipo ai campionati italiani acrobatici. Cosa mi piace? Quello che riesco a esprimere durante il volo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA